

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - GENNAIO 2009 - CAP. 1

### PUBBLICA ARCHITETTURA

Con questa rubrica, Architettura e Società, si intende percorrere un tragitto attraverso l'architettura razionalista di Sabaudia, considerando questa come valore strutturale su cui si fondano, o dovrebbero armonizzarsi, tutti gli altri valori della società Sabaudiese. Questo primo passaggio, farà riferimento ad un'intervista uscita sul Corriere della sera del Luglio 2003, all'architetto Mario Botta, inerente un disegno di legge atto ad individuare strumenti per "migliorare la qualità architettonica". Relativamente alla validità degli strumenti stessi, la risposta di Botta era: "*Ho dei dubbi che possano esistere strumenti applicativi. La qualità architettonica è specchio della storia e della società: se la "città sociale" è cattiva, migliorare l'architettura è una pia illusione. Bisogna migliorare un complesso di cose: sicurezza, rapporto di fiducia con il cittadino...La tensione morale verso il bello, che va bene, è difficile da migliorare con normative*". Tale incipit, è un dato consolidato, sul quale troppo spesso, però, si sorvola: l'auspicio del singolo cittadino verso una città migliore, la cui espressione si può evidenziare nella sua qualità architettonica, difficilmente può realizzarsi, quando quello stesso singolo cittadino a fatica intende realizzare il proprio dovere collettivo. Una buona Architettura, è solo il terminale di una serie di altre azioni: un buon commercio; un buon turismo; un buon governo. In tal senso, l'architettura è sempre pubblica, in quanto espressione evidente delle scelte della sua collettività, nelle specificità dei singoli. Così, a seconda delle modalità con le quali ci comportiamo (nel mondo lavorativo, nelle relazioni col prossimo, nel rapporto con la natura, ecc.) esprimiamo la nostra idea di Città (Pubblica), a dispetto o ragione delle parole con le quali ne parliamo.

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - FEBBRAIO 2009 - CAP. 2

### ARCHITETTURA DI FONDAZIONE

...In tal senso, l'Architettura è sempre Pubblica, in quanto espressione evidente delle scelte della sua collettività: le valutazioni di ogni singolo cittadino, per le sue singole competenze e responsabilità, rappresentano la visione che questi ha della Sua città. A seconda che l'abitante svolga diligentemente, o meno, il proprio ruolo sociale, ci testimonia nella pratica, ciò che questi realmente si aspetta dal suo **Essere in Comune**: gli zelanti, chiedono lo zelo; gli sciatti si accontentano delle sciatterie. Così, per ottenere una buona Architettura, c'è bisogno di un buon fruttivendolo, un buon idraulico, un buon cameriere, un buon maestro, un buon giornalista, un buon politico, un buon carabiniere, un buon contadino, e via e via...poiché **"difficilmente si sono viste fiorire Civiltà che eccellessero in un unico campo"**.

Una collettività, così eretta, sarà pronta ad erigere una buona ed una nuova Architettura!

...Anche perché, la solidità di tali fondamenta, forgerà nel singolo una coscienza civile più esigente, che non si accontenta della sufficienza ma pretende l'eccellenza...in primis da se stesso.

La storia della Città Razionalista di Sabaudia, insegna e può essere da stimolo: Scrupolo, Sacrificio e Dedizione, sono stati alla base della sua "Fondazione"; braccia laboriose e menti savie, dopo soli 256 giorni, hanno potuto festeggiarne la sua "Inaugurazione". **Così è vero: su un terreno che prima era paludoso può ergersi un Comune-Virtuoso**. Con questa rubrica, Architettura e Società, si intende percorrere un tragitto attraverso l'architettura razionalista di Sabaudia: il motivo non è, quello vano, di raccontare quanto siano stati bravi i nostri Benefattori; l'intento è, quello reale, di esortazione ad esserne degni Eredi. Del percorso intrapreso con queste pubblicazioni,

metafora del costruire, possiamo considerarci come coloro che si accingevano a realizzare la Nostra Sabaudia: *nulla si avvera se non lo si è prima sognato* (progettato).

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - MARZO 2009 - CAP. 3

### LA PRIMA - VERA ARCHITETTURA

1933 - L'Opera Nazionale Combattenti indice il concorso Nazionale fra Architetti ed Ingegneri Italiani, iscritti nei relativi Albi e Sindacati, per la compilazione di un progetto di Piano Regolatore del centro comunale di "SABAUDIA" da costruirsi nell'Agro Pontino. Vi partecipano tredici gruppi: di questi, tre saranno ammessi alla seconda fase. Il piano regolatore del gruppo vincitore composto da Cancellotti, Montuori, Piccinato, Scalpelli, che hanno solo trentacinque anni di media, segue un criterio naturalistico, in quanto tiene conto della morfologia territoriale. Il 5 agosto 1933, viene posata la prima pietra: la successiva primavera, la città è quasi terminata, in quei posti, che l'anno precedente, erano percorsi solo da pochi pastori e boscaioli, ciociari ed abruzzesi, che nel periodo estivo risalivano i loro monti allontanandosi dalla calura e dalla mortifera anofele. La città, sta per sorgere su 65 ettari, serviti da 11 chilometri di strade e piazze e sarà realizzata col lavoro di quattromilacinquecentosessanta operai veneti, friulani, romagnoli, toscani, abruzzesi, romani e del posto: questi metteranno in opera, 20.000 quintali di cemento; 3.000 tonnellate di ferro; 200.000 metri cubi di calcare del Circeo; 9.000 metri cubi di legname; 14.000.000 di mattoni; 12.000 metri quadrati di travertino. **Su un terreno che prima era paludoso, uomini sapienti e volenterosi stanno per erigere un Comune - Virtuoso: lo stanno facendo per noi che leggiamo.** ...Ecco, dunque, sta per fiorire l' Architettura Pubblica di Sabaudia: Casa Comunale con Torre; Dopolavoro; Caserma della Milizia; Caserma dei Reali Carabinieri; Casa del Balilla; Chiesa con campanile e casa parrocchiale; Asilo di infanzia; Scuole elementari; Ospedale; Teatro e Cinema; Opera Maternità ed Infanzia; Associazioni combattentistiche; Opera Maternità ed Infanzia; Direzione aziendale dell'O.N.C.; Casa del balilla; Campo sportivo; Serbatoio idrico e silos; Edificio Postale...oltre alle innumerevoli case per abitazione. Loro, lo hanno fatto per noi, dunque, la domanda, nasce spontanea: COSA STIAMO FACENDO NOI PER ESSERNE ALL'ALTEZZA ?

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - APRILE 2009 - CAP. 4

### AUGURI SABAUDIA

Il Piano regolatore che Cancellotti, Montuori, Piccinato e Scalpelli progettano è modernizzato stilisticamente ma la funzione urbana rimane legata alla tradizione italiana: “ la forma degli edifici, la loro massa, il prevalere delle linee piane ed orizzontali, il colore chiaro, i luoghi porticati, le pergole, le piccole finestre ben spaziate nelle pareti piene, danno all' insieme un pulito sapore mediterraneo, in perfetta armonia col paesaggio armonioso che lo circonda”. La planimetria del progetto vincitore, è impostata su due assi ortogonali (cardo e decumano) rifacendosi alla tradizione imperiale romana. Il sistema di piazze, invece, è concepito secondo l'impianto rinascimentale, lasciando scorci prospettici che relazionano le stesse al paesaggio circostante. La piazza centrale, Piazza della Rivoluzione, oggi Piazza del Comune, risulta essere formata da due sottosistemi individuanti una “L” , con la Torre Comunale quale punto di cerniera. Un particolare interessante, riguarda la concezione trapezoidale, non rettangolare, della piazza del Comune: questa esalta il concetto di “prospettiva accelerata”, scoperto nel rinascimento, che distorce le dimensioni reali. La forma trapezoidale, la Torre distaccata dall' edificio comunale, il sistema di piazze ad “L” , ci rimandano ancora una volta alle tradizioni dell'architettura italica: Venezia con le Procuratie Vecchie, Procuratie Nuove, Torre dell'orologio, Piazza San Marco e Piazzetta San Marco ne è l'esempio ispiratore. Dal punto di vista artistico, i valori che si attribuiscono a Sabaudia sono quelli di una architettura, sì razionalista, ma anche in bilico tra Futurismo e Metafisica. Le masse dei popoli che dinamicamente si muovono e che costruiscono città in pochi giorni, sono l'emblema del futurismo che energicamente si propone al futuro. Le stesse masse che qui si radicano, diventano

stanziali, ferme, costanti: acquisiscono il valore metafisico, incorniciando architetture che ammirano nature, emblema del Sommo Progettare. Il razionalismo, a Sabaudia, è il “frutto metafisico” di un “viaggio futurista”...un viaggio che a noi spetta continuare. Auguri Sabaudia.

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - MAGGIO 2009 - CAP. 5

### SE SON ROSE DI MAGGIO...FIORIRANNO

Nel precedente articolo, di Aprile, eravamo tutti felici di augurare un buon compleanno a Sabaudia, in ricorrenza del settantacinquesimo anniversario della sua inaugurazione. Tutto ciò, non è sufficiente, però, a farci considerare dei buoni eredi di quei rigorosi fondatori. In questo percorso, di cui l'attuale mensile presenta il quinto numero di “Architettura e Società”, ci stiamo proponendo di sensibilizzare l'intera cittadinanza, nei rispettivi ruoli sociali, ad essere osservanti, non solo degli anniversari di rito ma anche delle regole di comune convivenza. Certo che le parate, le commemorazioni, le feste, sono importanti nel mese di Aprile: queste, tuttavia, si svuotano di significato, se non sono supportate da azioni concrete nei restanti mesi. Ci vantiamo, a ragione: della forma degli edifici, della loro massa, del prevalere delle linee piane ed orizzontali, del colore chiaro, dei luoghi porticati, delle pergole, delle piccole finestre ben spaziate nelle pareti piene, del tassellato blu Savoia, del rosso vermiglione, del marmo rosso Siena, dei travertini, dei mattoni diversamente usati, del sistema di assi imperiale, delle torri medioevali, della tradizione rinascimentale. Questa è Sabaudia, la BELLA CASA, a noi lasciataci! Come ardereste, voi, la vostra casa, se questa fosse così tanto bella ed importante a livello architettonico?! La qualità architettonica, di un paese, è lo specchio della storia e della società che la vive: se la “città sociale” è cattiva, migliorare l'architettura è una pura illusione. In questo numero, si invita concretamente, a farsi una bella passeggiata per la città, magari partendo dalla Piazza del Comune, secondo il Percorso Urbanistico Razionalista: si osservi il totem illustrativo, con le foto degli edifici, della città storica. Insieme, si mediti sulla casa che ci hanno lasciato e su come l'abbiamo arredata: il più bel augurio di Maggio, sarebbe la coerenza di pensiero, prima che architettonico. *“Quando gli uomini non amano i loro sentimenti, non provano reverenza verso la loro casa, è segno che hanno disonorato gli uni e l'altra, e che non hanno mai compreso la vera universalità di quel culto che consisteva invero nel superamento dell'Idolatria dei pagani, ma non della loro devozione. Il nostro Dio è un Dio domestico, così come un Dio celeste; nella dimora di ogni uomo vi è un altare per Lui; che guardino a questo gli uomini quando con leggerezza demoliscono questa dimora e ne cospargono le ceneri.”* ( La lampada della Memoria - Ruskin)

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - GIUGNO 2009 - CAP. 6

### A GIUGNO IL BUON RACCOLTO

Giugno, nella tradizione proverbiale contadina, è il mese della "falce in pugno", la stagione della mietitura del grano. La più antica maniera di raccogliarlo, consiste in due fasi separate: il taglio o mietitura e la battitura o trebbiatura, per separare la granella dalla paglia. Giugno è, dunque, il mese del raccolto: del buon raccolto, se si è ben seminato. In questa rubrica, non è stato nascosto l'auspicio ad una “buona semina”, nella convinzione che la propensione al bello, al corretto, al rispettoso, sia l'unica modalità per vedere realizzata una buona architettura che è l'evidenza del “buon raccolto”. Spesso si è fatto riferimento al mondo contadino. In primo luogo, perché questo, rappresenta l'unica vera memoria popolare dell'agro pontino; in secondo, perché esprime, al meglio, il concetto di “semina e raccolto”, inteso quale “causa ed effetto”, in qualsivoglia attività sociale ed umana. Dunque, si sta dimostrando come parlare di architettura senza parlare di società, sia come pretendere un buon raccolto da un terreno sterile: ne segue il costante incoraggiamento, ad i cittadini di Sabaudia, ad esigere ed a dare il meglio per la propria Città. Giugno è, quindi, il mese del raccolto; ma, questo nostro Giugno, è anche mese di semina. Il nuovo Sindaco, la nuova Giunta, la nuova Maggioranza, i nuovi Assessori, Delegati e Consiglieri tutti, saranno la semente

che avrà il compito di condurci alla stagione dei buoni risultati (conseguenze, effetti, esiti, conclusioni, prodotti, frutti) che sono la ricchezza di un paese e dei suoi abitanti. Auspichiamo ed auguriamo, dunque, in relazione al “buon raccolto”, che la classe dirigente sia illuminata e ci illumini con buoni progetti, leggi e regolamenti. “...l'uomo, che, se ha realizzato i suoi fini naturali, è il migliore degli animali, quando non ha né leggi né giustizia è il peggiore...” Aristotele (La Polis).

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - AGOSTO 2009 - CAP. 8

### CENTO ANNI DI FUTURISMO

L'edificio Postale del Mazzoni fu realizzato in occasione della fondazione della Città di Sabaudia nel 1934, insieme agli altri edifici pubblici, realizzati per dare vita al nuovo centro. Questo, però, a differenza degli altri venne direttamente realizzato dall'Amministrazione Postale, tramite l'ufficio Servizi delle Ferrovie dello Stato, di cui **Angiolo Mazzoni** era dirigente: ciò spiega, in parte, perché non fu progettato dai vincitori del concorso (Scalpelli, Montuoni Picconato e Cancellotti), né fu l'O.N.C. a realizzarlo. L'edificio si basa su una composizione volumetrica di tipo razionalista e deve la sua forza espressiva alla forte caratterizzazione della superficie muraria, in tasselli di mosaico, che volutamente, contrasta con il resto della città: in questa maniera si intendeva evidenziare la sua funzione peculiare all'interno del tessuto urbano. L'uso voluto del mosaico Blu Savoia, in omaggio alla casa regnante ed al Lago di Paola, la forte riquadratura delle finestre in marmo rosso di Siena, l'insieme delle grate antimalariche col loro senso di orizzontalità, denotano nell'edificio una sensazione di velocità, dinamismo, ed energia: tale peculiarità, rimanda agli elementi fondamentali del movimento futurista cui il Mazzoni, con questo edificio, fa omaggio. L'edificio futurista, per stessa definizione del Mazzoni, è composto di due piani: il piano rialzato, più ampio, a destinazione di ufficio postale e telegrafico; il secondo, cui si accede tramite la rampa di scale, ad uso abitativo. Il piano rialzato, a sua volta, descrive due ambiti di diverso carattere: l'ampio androne, totalmente tassellato di mosaico color tortora, è di fruizione pubblica; il retro dell'edificio, che si relaziona per mezzo degli sportelli, è a destinazione degli interni. Si ricorda che il Futurismo ha l'atto di nascita nell'articolo *Le futurisme*, che il poeta **Filippo Tommaso Marinetti** pubblicò nella prima pagina del quotidiano parigino *Le Figaro*, il 20 febbraio 1909: oltre al centenario del futurismo, nel 2009 ricorre anche il trentennale della scomparsa di uno dei suoi più grandi interpreti (Angiolo Mazzoni: Bologna, 21 maggio 1894 – Roma, 28 settembre 1979).

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - SETTEMBRE 2009 - CAP. 9

### LA QUARTA TORRE

La torre è un edificio caratterizzato dall'aver sviluppata in prevalenza la dimensione dell'altezza, la quale risulta decisamente maggiore rispetto a quelle della [base](#). Nella nostra città, oltre gli innumerevoli torrioni (Casa del Fascio), unità abitative a torre (ex O.N.C.), si possono riconoscere quattro torri, principalmente: la Torre Comunale, la Torre della Chiesa, la Torre della Caserma e la quarta Torre che è l'acquedotto di Oriolo Frezzotti. Nella [storia dell'architettura](#) le torri hanno avuto, in tutto il mondo, un particolare rilievo, come elementi sia funzionali (di vedetta o di avvistamento, [campanili](#), [minareti](#), torri dell'orologio, [torri del vento](#), ecc.) sia di prestigio ([Casatorre](#), torre gentilizia, ecc.). Sia per il suo proiettarsi verso l'alto, pur rimanendo saldamente con la base a terra, sia per il ruolo di controllo delle popolazioni, sia per la prevalenza rispetto alle altre edificazioni, oltre che per altre innumerevoli motivazioni, la torre è sempre stata simbolicamente legata al concetto di potere. In tal senso, le torri di Sabaudia, sono rispettivamente espressione del Potere Civico, Potere Religioso; Potere Militare: e la quarta Torre?! L'importanza della torre di approvvigionamento di Frezzotti, per le popolazioni Sabaudiesi del ventennio, era “straordinariamente elevata”: all'interno, il doppio guscio della struttura, conteneva due differenti silos, uno per l'acqua e l'altro per il grano. Il potere della quarta Torre, dunque, era diretto

espressamente alla “pancia” della cittadinanza. Oggi, tale l’acquedotto è in disuso, perdendo così il suo valore ed il suo potere fondativo. L’importanza architettonica dell’edificio, invece, aumenta col tempo. Per questa motivazione, vogliamo “ergere” l’acquedotto ad nuovo simbolo del potere: la Quarta Torre è il Quarto Potere, ricordando che “La potenza è nulla senza il controllo”.

*"Orsù, edificiamoci una città ed una torre di cui la cima giunga fino al cielo, e acquistiamoci fama, onde non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra".*

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - NOVEMBRE 2009 - CAP. 10

### I BORGHI RURALI DI FONDAZIONE

HERMADA MONTE NERO VODICE SAN DONATO PASUBIO GRAPPA SAN MICHELE FAITI PIAVE ISONZO SABOTINO BAISSA MONTELLO FLORA PODGORA CARSO LATINA SCALO DOGANELLA LE FERRIERE: i nomi dei borghi rurali, realizzati durante la bonifica dell’agro pontino e romano, sono stati per lo più intitolati alle battaglie della Grande Guerra. L’impostazione degli stessi, a livello funzionale, doveva essere quella di piccoli centri rurali a servizio ( si vedano: la chiesa, l’ufficio postale, il consorzio, ecc.) di quelle comunità maggiormente distanti dalle città nuove di fondazione: POMEZIA, APRILIA, LITTORIA, PONTINIA, SABAUDIA. Nei borghi, avveniva anche il primo raggruppamento dei prodotti della terra, per cui questi risultavano essere, allo stesso tempo, oltre che “*serviti di servizi*” anche “*serventi di prodotti*”. Quanto accumulato confluiva, poi, verso le O.N.C. dei centri maggiori, da cui procedeva spedito verso la capitale, Roma: il maggior prodotto, il grano, attribuì alle nostre terre l’appellativo di “*Granaio d’Italia*”. Dovendo catalogare gli stessi, in funzione della tipologia architettonica ed urbanistica, ci accorgeremmo quanto vi siano diversi tipi di organismi. Abbiamo i borghi sorti su precedenti insediamenti (Borgo San Michele – già Capogrossa) generalmente di tipo novecentista; abbiamo i borghi rurali in senso stretto (Borgo Pasubio); abbiamo i borghi con impronta razionalista (Littoria scalo); abbiamo i borghi maggiormente assimilabili alle città di fondazione (Borgo Monte Nero). Questo inserto vuole essere un preludio alla valorizzazione dei due borghi di fondazione di Sabaudia (Borgo Vodice e Borgo San Donato), anche in occasione della imminente ricorrenza del loro settantacinquesimo, nel 2010.

## ARCHITETTURA E SOCIETA' - DICEMBRE 2009 - CAP. 11

### FILOSOFIA-RELIGIONE-ARCHITETTURA

In questo anno, abbiamo parlato di come “migliorare la qualità architettonica di una città o di un territorio”: arredo urbano; igiene ambientale; piani del colore; viabilità; piani paesaggistici; e tutti gli strumenti applicativi possibili e pensabili. In realtà, la qualità architettonica è specchio della storia e della società: così, se la “città sociale” è cattiva, migliorare l’architettura è una pia illusione: prima, bisogna migliorare un complesso di altre cose. La tensione morale verso il bello, è difficile da migliorare con normative: **è una questione di educazione**. Tale incipit, è un dato consolidato, sul quale troppo spesso, però, si sorvola: l’auspicio del singolo cittadino verso una città migliore, la cui espressione si può evidenziare nella sua qualità architettonica, difficilmente può realizzarsi, quando quello stesso singolo cittadino a fatica intende realizzare il proprio dovere personale e collettivo. Una buona Architettura, è solo il terminale di una serie di altre azioni: un buon commercio; un buon turismo e ovviamente un buon governo. In tal senso, l’architettura è sempre pubblica, in quanto espressione evidente delle scelte della sua collettività, nelle specificità dei singoli, tanto più questi hanno responsabilità. Così, a seconda delle modalità con le quali ci comportiamo (nel mondo lavorativo, nelle relazioni col prossimo, nel rapporto con la natura, ecc.) esprimiamo la nostra idea di Città (Pubblica), a dispetto o ragione delle parole con le quali ne parliamo. A seconda che l’abitante svolga diligentemente, o meno, il proprio ruolo sociale, ci

testimonia nella pratica, ciò che questi realmente si aspetta dal suo Essere in Comune: infatti, la strada per l'inferno, che è lastricata di buone intenzioni, è di pessimo valore architettonico e sociale. Le buone intenzioni, le belle parole, i fioretti di maggio, le promesse da marinaio ed i sogni ad occhi aperti, sono tutti pienamente legittimi a condizione che ci si impegni a realizzarli: diversamente da ciò, diventano l'esercizio quotidiano alla menzogna, ad uso degli adulatori. **Filosofia e religione sono le fondamenta di una società eretta**: le virtù aristoteliche del coraggio, della temperanza, della saggezza, si affiancano e si armonizzano con quelle cardinali della prudenza, della giustizia, della fortezza e della temperanza. Una collettività, così eretta, sarà pronta ad erigere una buona ed una nuova Architettura, pretendendola in primis da se stesso.

*GRAZIE A TUTTI PER AVER PARTECIPATO*

UN GRAZIE SENTITO E PARTICOLARE A DINO

NELLA SPERANZA E NELLA CONSAPEVOLEZZA

CHE UN DOMANI SI POSSA DIRE:

- *AH, SABAUDIA, ... LA CITTA' DI MORAVIA, PASOLINI, BERTOLUCCI*  
*... E DINO CATALANO -*

Luca Falzarano